

Dans une déclaration lanceé récemment, Emilio Print allitme qu'en plus des trois arts plastiques traditionnels. l'architecture, la sculpture et la peinture, il en eviste un quatrième en Italie : l'Arte Ponon. Né il y a à peine 30 ans, cet art avait été présenté pour la première fois en 1967 fors d'une exposition organisée par le critique Germano Celant à la galerie La Bertesca, tenue par Francesco Maserata, Nicola Trentalance et les sœurs Faggioni à Gènes : "Arte Ponera - Im Spazio". Six artistes avaient répondu à son invitation : Alighiero Boetti, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Giulio Paolini, Pino Pascali et Emilio Prini, Dans les années qui suivirent, sept autres artistes rejoignirent le groupe et participèrent à plusieurs expositions présentées jusqu'en 1971 en Italie même et à l'étranger. A l'heure actuelle ce mouvement regroupe 13 artistes proches de l'Arte Ponera, c'est-à-dire 12 créateurs et une créatrice qui depuis ses premières manifestations jusqu'à nos jours ont œuvré dans l'esprit de l'Arte Ponera. Et cet esprit de l'Arte Ponera est aujourd'hui tout aussi vivant qu'à ses débuts il y a 30 ans. Pour ses représentants, il no s'agissait pas d'inventer des styles nouveaux mais de promouvoir une mantiere

LES MUSÉES DE STRASBOURG 4 novembre 1995 14 janvier 1996 EMILIO ANCIENNE DOUANE la, rue du Vieux-Marché-aux-Poissons fois les jours de 11h à 18 h 30 - Nocturne le jeuil jaispilli 22 h

vera à étudier entre autres les aspects fondamentau penser ainsi que son comportement mental. Dès s ca. Emilio Prini avait privilégie ce genre de questions en es dans une démarche apparemment formelie e noyens, des objets ayant pour sujet la perception visuel Une fonction primordiale revient, dans ce contexte, a afin de faire ressortir les multiples aspects de la percep le la galerie, l'installation occupait un espace bien dé escalier menait vers un corridor aboutissant dans des ses objets. Prini tint compte de cette configuration en béton et dont la forme était une répl droits des feuilles sur lesquelles il avait note à l n'existaient que dans l'imagination grace aux feuille ques de plomb représentant le poids du bras de Prini qu ages sur lesdites plaques. Dans le corridor, deux autre se trouvait un élément en plomb correspondant au poic le montre à côté de l'objet). Sa forme ressemble de foin : port direct avec l'ordre des choses. L'objet suivant s 12 photographies grand format. Le plomb représentait le un presse-papiers pour les photographies. Ces photo ment à même le sol. Elles symbolisent l'effet de la poids qui reste au sol lorsque l'auteur Prini prend son ne manière à peu près morphologique. Dans la premier xtension dimensionnelle. Jusqu'alors, tous les éléme confrontation avec le visiteur. Inopinément celui-ci si pant l'ensemble de la pièce. Il découvrait dans les quatr olomb empilées sur lesquelles était inscrit un texte qu'il pile à l'autre. Le visiteur était donc obligé de pres Le fait qu'Emilio Prini ait tenu à présenter à Strasb insi que d'autres créations de l'époque, nous montre bie sa position existentielle, sociale, culturelle et spirituell ponse. Les créations d'Emilio Prini témoignent d'un s personnelles. Mais les questions qu'il soulève not les nous permettent de mieux saisir son impact sur notr en ordonné, est soumis à de multiples impondérabilité seuls avons le pouvoir de donner un sens à cette vie

1) EMILIO PRINI

Emilio Prini

Strasbourg, Les Musées de la ville de Strasbourg -Ancienne Douane. 1995 160x120 cm. Condizioni: Ottime

Manifest originale di grandi dimensioni della prima mostra fuori Italia dell'artista dal titolo "Fermi in dogana" all'Ancienne Douane di Strasbourg dal 4.11.1995 al 14.1.1996.

Su carta pesante, stampato su entrambi i lati. Con due FIRME AUTOGRAFE a matita di Emilio Prini sul fronte. Sul retro testo critico stampato a piena pagina



Forse questo rimane addirittura valido oggi, a dispetto delle opportunità che lo scambio virtuale sul web in apparenza presenta per evitare la difficoltà e l'incertezza dell'interazione faccia a faccia. Codici di scambio colloquiale su codici di ruolo. Fumetti appaiono nella parte superiore di ogni inquadratura, dominando ogni pannello, ma nonostante questo sono consegnati al pubblico. Comunque, selo spettatore opera, que sto operare alla fine non gli appartiene. Come i progetti architettonici del grande architetto visionario Cedric Price, il lavoro mette in evidenza la sua stessa caducità, sfruttando l'incertezza e la consapevole incompletezza. C'è una potenzialità nel lavoro di Prini, ma essa esiste ai margini, piuttosto che al centro, del lavoro stesso. Esiste nel punto in cui la produzione di Prini ancora una volta diventa latente, nel punto in cui essa ritorna, o piuttosto ri-traccia, le possibilità della "madre" ai margini dell'opera d'arte, dove tutto ciò che è stato esposto nel lavoro d'arte stesso è alla fine ancora più pieno di prima. Perhaps this even remains the case today, despite the opportunities that virtual exchange on the web supposedly presents for avoiding the awkwardness and uncertainty of face-to-face interaction. Ciphers of conversational exchange above ciphers of character. Speech bubbles appear at the top of each frame, dominating each panel but nevertheless given over to the public. However, if the viewer operates, this operation does not finally belong to him or her. Like the architectural proposal of the great visionary architect Cedric Price, the work emphasises its own transience, harnessing uncertainty and conscious incompleteness. There is a potentiality in Prini's practice, but it exists at the edges, rather than at the centre, of the work itself. It exists at the point where Prini's production once again becomes dormant, at the point where it returns to, or rather re-traces, the possibilities of the "mother" on the margins of the work, where all that has been exhibited in the artworks themselves is finally yet fuller than before. Hans-Ulrich Obrist, Emilio Prini 2010

Emiliori

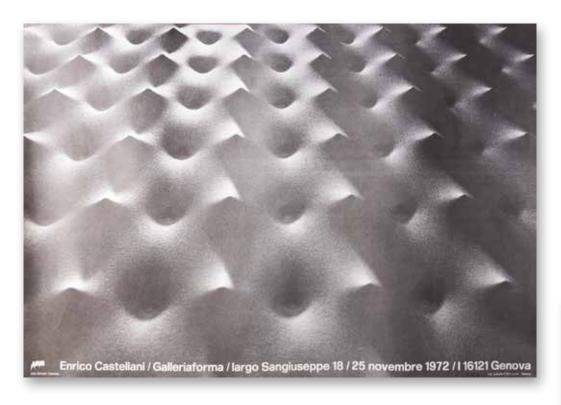
nere Prini's production once turns to, or rather re-traces, of the work, where all that inally yet fuller than before. th Obrist, Emilio Prini 2010

2) EMILIO PRINI

Torino, Galleria Persano. 2010 100x80 cm. Condizioni: Ottime

Manifesto originale su carta leggera. FIRMA AUTOGRAFA a matita di Emilio Prini in basso a destra. GRAPHIC DESIGN di Franco Mello.

Nel 2008 Emilio Prini nella sua mostra alla Galleria Persano di Torino, presenta "Il vuoto", un lavoro che consisteva nell'estrazione e nella decontestualizzazione di alcune vignette della Pimpa, il famoso fumetto di Altan, dai loro rispettivi contesti narrativi ed invitando l'osservatore a riempirne i vuoti integrandoli mentalmente. Dopo aver visto quest'operazione di decostruzione dei codici comunicativi, Hans Ulrich Obrist intervistò l'artista stendendo in seguito un testo intitolato "Un viaggio senza compromessi". Dopo aver visionato il testo, Prini compì ulteriori tagli, approvandone soltanto alcune righe. Il testo selezionato è stato poi utilizzato, con ulteriori sostituzioni di parole, per un manifesto esposto ad Art Basel 41 nel 2010 insieme alle ventidue stampe del 2008. Un testo critico sull'artista è divenuto così un'opera dell'artista stesso, secondo un meccanismo di appropriazione tipico della più radicale concettualità novecentesca.



3) ENRICO CASTELLANI

Genova, Galleriaforma. 1972 47,5x69 cm. Condizioni: Ottime

Manifesto originale su carta pesante della mostra alla Galleriaforma di Genova inaugurata il 18 novembre 1972.

FIRMA AUTOGRAFA di Enrico Castellani in basso a sinistra. L'immagine è tratta da una fotografia di Giorgio Colombo. GRAPHIC DESIGN di Franco Mello







4) MARIO CEROLI

Genova, Galleriaforma. 1972 69x47. Condizioni: Ottime

Manifesto originale della mostra alla Galleriaforma di Genova inaugurata il 18 ottobre 1972. FIRMA AUTOGRAFA di Mario Ceroli al centro in basso. L'immagine è tratta da una fotografia di Giorgio Colombo. GRAPHIC DESIGN di Franco Mello



5) ENZO CUCCHI

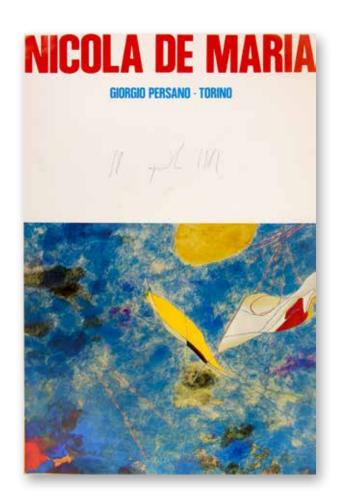
Fontana Vista

Modena, Mazzoli. 1987 120x90 cm. Condizioni: Ottime

Manifesto originale di grandi dimensioni su carta patinata pesante della mostra alla Galleria Mazzoli di Modena del 1987.

FIRMA AUTOGRAFA di Enzo Cucchi. GRAPHIC DESIGN di Franco Mello







6) NICOLA DEMARIA

Dipinti che avvolgono l'Universo

Torino, Galleria Persano. 1981 90,5x61 cm. Condizioni: Buone

Manifesto su carta pesante stampato in occasione della mostra "Dipinti che avvolgono l'universo" alla Galleria Giorgio Persano di Torino nell'aprile 1981. DATA AUTOGRAFA di Nicola De Maria. GRAPHIC DESIGN di Franco Mello





7) MIMMO PALADINO

Giardino Chiuso

Modena, Mazzoli. 1983 88x62. Condizioni: Ottime

Manifesto originale su carta pesante della mostra alla Galleria Mazzoli di Modena del maggio 1983.

FIRMA AUTOGRAFA di Mimmo Paladino. GRAPHIC DESIGN di Franco Mello



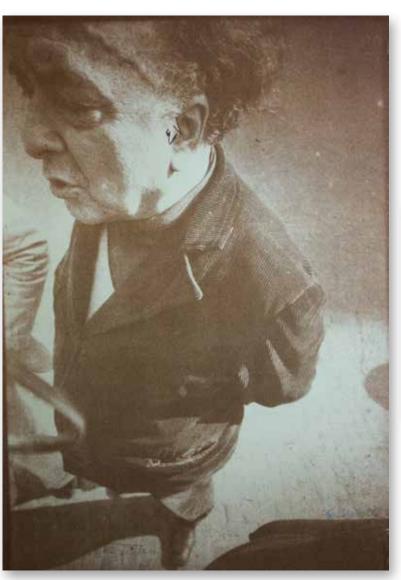


8) GIUSEPPE CHIARI

L'arte è facile

Milano, Galleria Toselli. 1973 100X68,5. Condizioni: Ottime

Manifesto stampato in occasione della mostra alla Galleria Toselli di Milano nel 1973. NUMERATO E FIRMATO da Giuseppe Chiari 100 Ex. firmati e numerati



9) EMILIO VILLA

Reggio Emilia, Pari editori & Dispari. S.D. 50X70 cm. Condizioni: Ottime

Manifesto stampato in cianotipia. NUMERATO E FIRMATO da Emilio Villa. 30 Ex. firmati e numerati. Timbro dell'editore al verso







10) FRANCO MELLO

Dog Design

Ravenna, Museo dell'Arredo contemporaneo. 2005

100x70. Condizioni: Ottime

Manifesto originale della mostra al Museo dell'Arredo contemporaneo di Russi (Ravenna) inaugurata il 6.11.2005. Graphic design di Franco Mello, disegni di Raffaella Ape. Una delle 125 copie con INTEVENTO ORIGINALE E FIRMA AUTOGRAFA di Franco Mello.



11) FRANCO MELLO

Progetti e Lavori

Torino, Galleria Martano. 1982 100x70 cm. Condizioni: Ottime

Manifesto originale della mostra alla Galleria Martano di Torino inaugurata il 12 gennaio 1983. Graphic design di Franco Mello, disegni di Raffaella Ape. CON INTEVENTO ORIGINALE E FIRMA AUTOGRAFA di Franco Mello.





La Gufram ha segnato un capitolo molto importante nella storia del design mondiale.

Il none G.U.F.R.A.M è l'acrostico di Gugliermetto Fratelli Arredamenti Moderni, coniato per designare una nuova produzione che proseguiva l'attività artigiana di sedie fondata nel 1900.

Amelice della trasformazione fu l'architetto Giuseppe Raimondi che intui il grande potenziale dei tre fratelli e coinvolse Pieno Gilardi, ariista che operava nella "antificialità del naturale" con le resine uretaniche. E a cui si devono la maggior parte dei primi prototipi.

Nel 1966 nizia la storia dei Multipli Gufram. E quella di questa mostra.

Che non è soltanto una celebrazione di quel momento ma anche un capitolo importante della storia di questa città.

Tra Arte Povera e movimenti operal, tra Pop Art e loste studentesche presero forma "progetti-negazione" che divennero oggetti di designi intrigati da molte anime: pop, concettuale, illusivo-naturalistica,

ironica ma sempre permeati da un impegno político-sociale che era imprescindibile.

Ed è anche la storia di un gruppo di designer, artisti, architetti che sono qui rappresentati con i loro pezzi più significativi.

Giorgio Ceretti, Pietro Derossi e Riccardo Rosso con la loro rigorosa dissacrazione formale e il loro operare intriso di forti valenze politiche, lo Studiotó con la loro irriverente poetica, Guido Deocco attento alla cultura del riutilizzo non soltanto nel campo del design, Franco Mello sempre alla ricerca delle regole del nicco da sniontare. Gianni Pettena inffinato teorico e cultore dell'anti-design.

Ma un'altra anima molto potente e immediata faceva da sottofondo a questa avventura: il suono ritmato

Che era la colonna sonora, allora come adesso, della nostra avventura, da Bob Dylan a Lou Reed passando per i Doors e i Led Zeppelin.

Gufram bas constituted a unique chapter in the worldwide bistory of design.

The name G.U.F.R.A.M is an account: for Gugliermetto Fratelli Arredamenti Moderni, coined in 1966 to designate a new manufacturing venture that continued the artisan chair production founded in 1900.

The force behind this transformation was architect Giuseppe Raimondi, who intuited the great potential of the Gagliermetto brothers, and who also involved Piero Gilardi, an artist who was working with the "artificiality of the natural," with urethane resins.

And it is be who is responsible for most of the early prototypes.

This is where the story of Gufram Multiples begins,

As well as the story of this exhibition.

Which is not only a celebration of that moment, but also an important chapter in the history of this city.

Between Arte Powers and the workers' movements, between Pop Art and the student struggles, projects took shape – a negation that became design objects where many different spirits were at work pop, conceptualism, naturalistic illustonism – ironic but always permented by a political social commitment that could not be general.

And this is also the history of a group of designers, artists and architects who are represented here with their most significant pieces.

Giorgio Ceretti, Pietro Derossi and Riccardo Rosso, with their rigorous, formal desecration and their working methodology imbued with strong political values: Studio65, with their irreverent poetics. Guido Drocco, with bis attention to the culture of recycling, not only in the design field. Franco Mello, always in search of the rules of the game, to then dismande them; Gianni Pettena, the refined theoretician and cultivator of anti-design.

But there was another very powerful and immediate spirit that acted as a backdrop for this adventure: the sounds and rhythms of Rock.

Then as now, it provided the soundtrack for our adventure, from Bob Dylan to Lou Reed, by way of the Doors and Led Zeppelin.

12) FRANCO MELLO S.E.&O.

Rock Furniture. Il design della Gufram negli anni del Rock

Rivoli, Castello di Rivoli, Museo di Arte Contemporanea. 2002 100x70 cm. Condizioni: Ottime

Manifesto originale della mostra curata da Franco Mello al Museo di arte contemporanea di Rivoli e inaugurata il 22 maggio del 2002. FIRMA AUTOGRAFA di Franco Mello.

10 are represented here with their

rmal desecration and their worirreverent poetics; Guido Drocco, ranco Mello, always in search of d theoretician and cultivator of

backdrop for this adventure: the

dan to Lou Reed, by way of the



13)

Italia: the new domestic landscape

New York, MOMA. 1972

28,7x43 cm. Condizioni: Ottime

Manifesto originale della mostra al MOMA del 1972. CON INTERVENTO ORIGINALE E FIRMA AUTOGRAFA di Franco Mello.

"Italia: the new domestic landscape" fu una delle mostre di design più ambiziose mai realizzate dal MOMA di New York. Curata da Emilio Ambasz, fu inaugurata il 26 maggio del 1972. L'Italia, affermava Ambasz, "non è solo la forza dominante nella progettazione del prodotto nel mondo oggi, ma illustra anche alcune delle preoccupazioni di tutte le società industriali. L'Italia ha assunto le caratteristiche di un micro-modello in cui un'ampia gamma di possibilità, limitazioni e problemi critici dei designer contemporanei di tutto il mondo, sono rappresentati da approcci diversi e talvolta opposti".

Furono esposti 11 ambienti e 180 oggetti per uso domestico.

Gli ambienti erano pensati per due modalità di vita contemporanea: la casa permanente e l'unità mobile. Quattro illustravano l'approccio contro-design di designer che credevano nell'eliminazione di oggetti da aggiungersi alla nostra ingombra cultura dominata dal consumatore e sette gli ambienti pro-design che erano invece realizzati da designer che credevaono fosse possibile migliorare la qualità della vita migliorando il nostro ambiente fisico. Parteciparono Ettore Sottsass, Joe Colombo, Gae Aulenti, Zanuso e Sapper, Ugo La Pietra, Gaetano Pesce, Superstudio e altri.

A complemento degli ambienti, vennero scelti 180 oggetti prodotti in Italia nell'ultimo decennio, selezionati per la loro qualità di design e per illustrare le varie posizioni del design intellettuale in Italia negli ultimi 10 anni.

La sezione oggetti illustrava tre atteggiamenti prevalenti: "conformista", "contestatore" e "riformista".

I designers "conformisti" esploravano la qualità estetica di oggetti che rispondevano alle esigenze di una vita domestica tradizionale, i "contestatori" credevano invece che un oggetto non potesse più essere progettato come una singola entità isolata, ma in base alla relazione con l'ambiente, oggetti che potessero essere flessibili nella loro funzione. I designers "riformisti" infine, riprogettavano oggetti noti con nuovi ed ironici approcci, spesso con riferimenti socio-culturali ed estetici auto-deprezzanti. Esempi ne sono tutti gli "oggetti" della Gufram, uno dei marchi più originali del design italiano, sostenitore del radical design e delle sperimentazioni legate alla ricerca estetica tecnologica e materica.

Furono scelti Puffo, Capitello, Pratone, Sassi, Torneraj, Bocca, Cactus, Fantico disegnati per Gufram da Ceretti Derossi Rosso, Gilardi, Drocco Mello e Studio 65.



14)

Il disco come opera d'arte (1960-1973)

Genova, Galleriaforma. 1973 67,5x48 cm. Condizioni: Ottime

Manifesto originale su carta pesante della mostra sul disco d'artista alla Galleriaforma di Genova del marzo 1973.

GRAPHIC DESIGN E FIRMA di Franco Mello